Diocesi di Acireale

I.I.S. Filippo Brunelleschi Acireale

Regione Sicilia

Repubblica Italiana

Chiese "Nascoste"

Chiesa Santa Maria delle Grazie

Chiesa Santa Maria dei Raccomandati

Chiesa Santa Maria dell'Aiuto

Liceo Artistico IIS "F. Brunelleschi" *Acireale*

Alternanza scuola-lavoro

Progetto: Archivio Diocesano

Dirigente Scolastico prof.ssa Maria Elena Grassi

Storia

L'antica chiesa di Santa Maria delle Grazie è ubicata nella parte alta della Timpa: un tratto di costa lungo sei chilometri, ad Est di Acireale, nel quale la riviera dei limoni sprofonda a picco nell'intenso blu del mare. Odori e colori rendono unico quest'oasi di macchia mediterranea e si trasfigurano in un'indimenticabile dimensione di mito e di sogno.

La riserva naturale della Timpa, istituita dal 1999, oggi comincia a delinearsi come realtà fruibile per i visitatori, che ne possono apprezzare le peculiarità geologiche, naturalistiche e paesaggistiche.

L'area protetta della Timpa, con le sue variegate testimonianze antropiche, dimostra l'antica coesistenza dell'uomo con la natura: un territorio selvaggio - l'etimo di Gazzena, per l'appunto, proviene dall'arabo gazun ossia 'selva' – che è stato oggetto di trasformazioni volte a sfruttare le potenzialità agricole. I segni sono ancora vivi: sentieri appena tracciati, rasule e muri a secco, case coloniche, palmenti, mulini, chiese ed edicole votive, sempre realizzati con la pietra lavica eruttata dal vulcano.

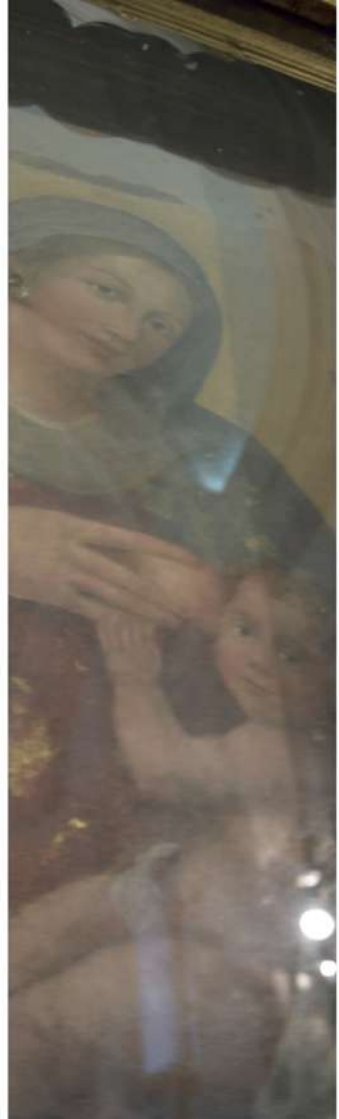
Dal sentiero della Gazzena, che si dipana a partire dal quartiere di S. Maria delle Grazie (dove esiste l'omonima ma più moderna chiesa realizzata durante la prima metà del Novecento), si procede in direzione nord, verso la

borgata di Santa Caterina, lungo un tracciato delimitato da antichi muretti a secco. Il percorso offre ampie e fascinose vedute, su quell'anfiteatro naturale circoscritto dalla Timpa di Don Masi e dalla spiaggia di Acquegrandi, e si snoda fino al mare, scendendo per una scarpata ricoperta dalla sempreverde macchia mediterranea.

L'area risulta urbanizzata già in epoca anteriore alla nascita del nucleo abitativo di Aquilia (ovvero sin dalla prima metà del '300). Del resto, i documenti dei secoli XVI e XVII conservati negli archivi notarili annoverano nel territorio di Aquilia Vetere una contrada denominata Gazzena e situata "in terra et territorio di Jachi".

2.

Nel 1636 fu realizzata la costruzione della chiesa di S. Maria delle Grazie per impulso di Erasmo Lizzio. L'edificio è stato dedicato al culto dell'immagine di Maria nell'atto di nutrire al seno il Bambino Gesù, così come si dice sia stata trovata dipinta ad affresco su un muro. La chiesa divenne ben presto meta di devozione e di pellegrinaggi, sicché si rese necessario un suo ingrandimento, che fu realizzato dopo il crollo della costruzione originaria causato prima dal terremoto del 1693 e poi dal successivo sisma del 1818. La chiesa in questa fase fu custodita dall'eremita Sac. Mariano Budano, morto nel 1823 all'età di 84 anni.



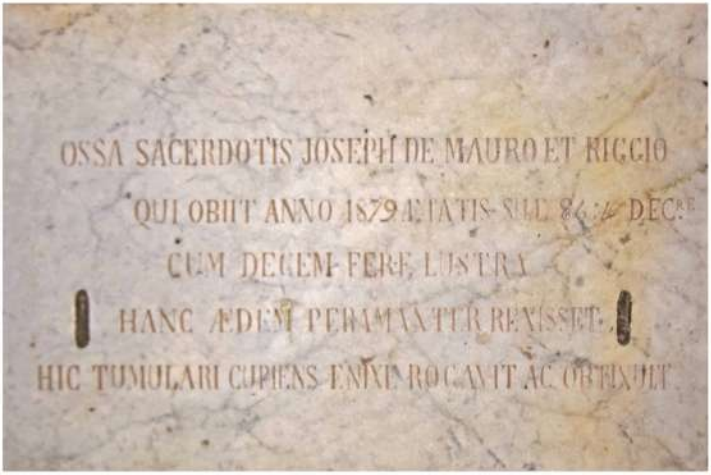
La nuova abside della chiesa di Santa Maria delle Grazie fu riaperta nel 1824, quando fu restaurata per volontà dei fedeli allo scopo di ospitare l'immagine della Madonna dell'Aiuto, che la tradizione vuole sia di scuola vastesca. Successivamente il sacerdote Giuseppe Di Mauro Riggio commissionò al noto pittore catanese Giuseppe Rapisardi una tela che godette subito di grande fama. Essa è oggi conservata nella nuova chiesa di S. Maria delle Grazie, costruita al centro dell'omonima frazione negli anni Trenta del sec. XX su disegno dell'ingegnere Salvatore Vicari.

L'accrescersi del numero degli abitanti della frazione rese necessaria la costruzione della nuova chiesa, che fu edificata sul terreno che era stato generosamente donato alla comunità dal barone Agostino Pennisi di Floristella. Al suo interno fu spostata la tela, mentre l'affresco originale dell'antica chiesa, che per molto tempo era rimasto coperto, è stato reso visibile, esposto alla venerazione dei fedeli.

Ogni anno, il 2 luglio, l'antica chiesa della Gazzena è quindi meta del pellegrinaggio dei devoti.

3.

La chiesetta conserva le spoglie del sacerdote Giuseppe Di Mauro Riggio qui morto nel 1879, egli ottenne il diritto di patronato sulla chiesa sulla sua famiglia. La lapide ivi presente ne attesta la storia. Un'altra lapide posta all'interno della Chiesa, con iscrizione latina testimonia dell'avvenuta visita dell'Arcivescovo Dusmet nel 1868.



Ossa del sacerdote Giuseppe Di Mauro Riggio, che morì nell'anno 1879, all'età di 86 (anni), il 4 dicembre. Avendo retto per circa dieci lustri con molto amore questa chiesa, desiderando essere qui tumulato, ardentemente lo chiese e lo ottenne.

Qui Erasmo Liccio (Lizzio) collocò l'immagine della Madre di Dio, la quale richiamò a sé una folta presenza di popolo con innumerevoli segni di beneficenza, tanto che ben presto prese il nome di Madre delle Grazie. Corrispondendo alla grandissima generosità della Vergine, Erasmo fece erigere una chiesa, a sue spese, in questo stesso luogo, nell'anno 1636. Il patronato gli è riservato per diritto.

Quasi completamente crollata per la vetustà e per il terremoto del 1818, la chiesa risorse nuova, più ampia e, come oggi appare, più bella, per la cura e grazie alle spese del piissimo Giuseppe Riggio e del suo erede, il sacerdote Giuseppe Di Mauro Riggio, già preposito di questa Congregazione dell'Oratorio.

L'illustrissimo e reverendissimo Arcivescovo di Catania Giuseppe Benedetto Dusmet, durante la visita pastorale nell'anno 1868, per la riedificazione della chiesa riconobbe, proclamò e confermò, insieme a tutti gli altri titoli canonici esistenti, il giuspatronato di Erasmo ricostituito nella famiglia Di Mauro, come dimostrano gli atti della cancelleria arcivescovile di Catania.

L'antica chiesetta, che non è mai stata eletta a parrocchia, oggi è aperta al culto solo occasionalmente, in particolare per la ricorrenza del 2 luglio, allorché vi si celebra la festa della Madonna delle Grazie.

L'edificio di recente è stato restaurato, a cura della Soprintendenza ai Beni Culturali di Catania. Vi è stato eseguito il recupero della pavimentazione in cotto, dell'altare e delle cappelle laterali. Inoltre, gli altari laterali sono stati restaurati con legno di radica ricoperto di vetro.

Sul lato sinistro dell'altare è presente un antico crocifisso di buona fattura artistica; un antico organo è collocato sulla cantoria sospesa sopra l'ingresso.

INRI

INRI

5.

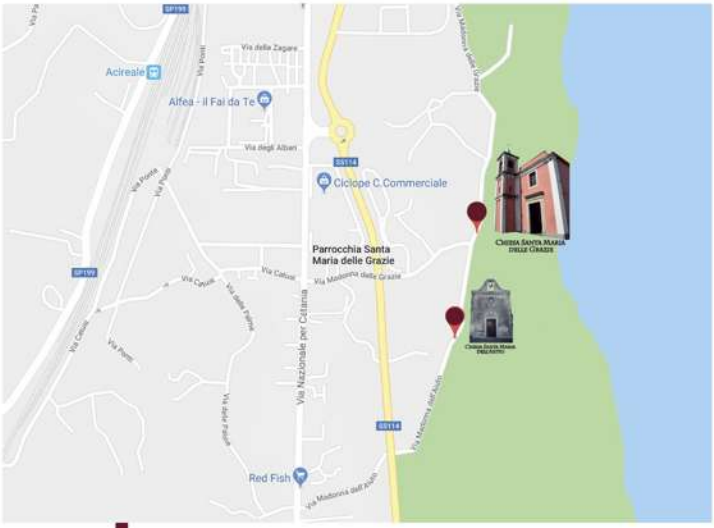
Nell'abside è affrescata l'immagine della Madonna che, rivolgendo lo sguardo verso il visitatore, allatta il Bambino. Il dipinto, restaurato di recente e portato all'antico splendore, per iniziativa di padre Stefano Presti, raffigura la Madonna con un vestito decorato in oro zecchino.

Prospetto architettonico-ambientale

La facciata esterna presenta uno stile lineare semplice e di gradevole effetto e ha un bel portale realizzato in pietra chiara da intaglio, al suo fianco si innalza il campanile.

La chiesa è situata su un sentiero naturalistico, da recente, reso fruibile da Legambiente, che scende ripido fino al mare. Il sentiero è facilmente percorribile, giunge fino al cosiddetta cascata di Acquegrandi, là dove una grossa vena di acqua dolce si riversa direttamente in mare.

Questi luoghi rievocano la leggenda di mitologici amori, come quello tra Aci e Galatea, celebrato da Ovidio nelle Metamorfosi



CHIESA SANTA MARIA DELLE GRAZIE

via Madonna dell'Aiuto

Acireale

Si ringrazia S.E.R. Mons. Antonino Raspanti per la collaborazione nel progetto di Alternanza scuola-lavoro modulo "Archivio Diocesano" realizzato dagli studenti della classe V C del Liceo Artistico .

Per prenotare la visita guidata, telefonare al numero 095 6136005.

Progetto Maria Elena Grassi
Progetto grafico Daniela Sicurella
Coordinamento ricerche Ferdinando Raffaele
con il patrocinio della Diocesi di Acireale.